Le prospettive dell'alleanza nelle donne antenate di Cristo

di John Lee
Orthodox Reflections, 3 agosto 2023

La storia di quattro donne

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da

Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da **Raab**, Booz generò Obed da **Rut**, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata **la moglie di Urìa** (Mt 1:1-6, *grassetto aggiunto*).

È interessante notare che san Matteo colloca quattro donne nel suo lignaggio ufficiale di Cristo: Tamar, Raab, Betsabea e Rut. Per sovranità di Dio solo queste quattro sono elencate, e noi dobbiamo chiederci "perché?" **[1]** Non è consuetudine includere le donne nelle genealogie secondo la tradizione ebraica. Di queste quattro, tre si distinguono per particolari in netto contrasto con gli uomini elencati. Tutti gli uomini sono molto devoti, ma tre delle donne sono conosciute più per lo scandalo che per la santità. Dio spesso enfatizza le peculiarità in questo modo. È il suo modo per attirare la nostra attenzione: "stiamo attenti". Le eccezioni a una regola sono spesso decisioni divine. **[2]** Ognuna delle quattro donne può insegnarci qualcosa sulla vita in una prospettiva di alleanza; tutti ci insegnano il valore della vita generazionale.

Trasmettere la fede va oltre il semplice crescere i figli in modo pio. C'è anche il trasferimento della sostanza della virtù di generazione in generazione e, in una certa misura, la generazione ricevente riprende da dove i genitori avevano interrotto; a chi molto è dato, molto è richiesto. La grazia sostanziale – la presenza di Dio – è la valuta dell'economia di Dio. Come ogni proprietà fisica, le ricchezze della grazia possono passare alle successive generazioni.

La crescita generazionale e la santa Vergine

L'Incarnazione è avvenuta nella "pienezza dei tempi". Significa che altre cose dovevano venire prima. **[3]** La scena doveva essere preparata. Sebbene non sia elencata con le quattro donne da Matteo, i Padri successivi spiegheranno come la santa Vergine si distingue come l'apice della grazia generazionale come la più importante tra gli antenati di Cristo. La sua connessione con Cristo era molto più intima di quella di qualsiasi altra donna, o uomo se è per questo. Tutta l'umanità di Cristo fa perno su di lei, che "senza corruzione ha partorito Dio Verbo".

San Gregorio Palamas sottolinea che la virtù della santa Vergine era "l'apice della virtù in una successione di generazioni elette e sacre". **[4]** In altre parole, la virtù – o la grazia – crebbe di generazione in generazione attraverso una linea selezionata di progenitori fino alla sua nascita. Fedele a quanto aveva ricevuto dai suoi pii genitori, sin dall'infanzia accrebbe ulteriormente quel capitale eterno (grazia) fino a che la sua purezza fu così fine da corrispondere al suo ruolo di portale divino, porta d'accesso a oriente, mediatrice nella sua carne tra Dio e l'uomo per mezzo di un santo Bambino. I mezzi, la sua purezza, dovevano essere in accordo, alla pari, con l'Incarnazione. In nessun altro modo i Padri vedevano entrambi i lati di questa equazione, ma capivano che tutte le cose devono essere in equilibrio.

Come un patrimonio fisico, la grazia generazionale può essere, dovrebbe essere, una ricchezza ereditata. L'esame delle vite dei santi lo conferma, quasi tutti hanno avuto una genitorialità devota, da genitori primari o da altre figure paterne. Ciò non significa che ogni bambino cresciuto in una casa diventa automaticamente un beneficiario di questa grazia, solo quelli che sono degni, degni di fiducia, di tale dotazione.

Prendendo la grazia-capitale che aveva ricevuto, la accrebbe ulteriormente fino a divenire

famosa come "la colmata di grazia, benedetta fra le donne..." In altre parole, questo ruolo nella salvezza umana le fu offerto per la sua purezza. Era degna, degna di fiducia, di partorire "senza corruzione" il Salvatore. La bilancia in lei era equilibrata in ogni modo.

In questo senso, ogni singolo pio antenato della santa Vergine ha avuto una parte nel suo conseguimento: la loro pietà è in lei dal punto di vista generazionale. Tamar, Raab, Rut e Betsabea appartenevano tutte a quel lignaggio. Come Gioacchino, discendente di Davide e di Giuda. Anna era della tribù di Levi. **[5]** La Vergine si ergeva sulle spalle dei pii antenati per giungere anche al di sopra degli angeli più alti. **[6]** Questo sembra abbastanza chiaro. Ma che pensare di quegli antenati che, non famosi per la loro pietà, sono comunque inclusi nella sua stirpe e in quella di Cristo?

Il segno dei progressi; lo spostamento della prefazione metanarrativa

La genealogia di Matteo ripercorre l'elenco attraverso Giuseppe, perché l'alleanza è più forte del lignaggio fisico, e l'alleanza di fidanzamento ha reso la santa Vergine un'erede di quella linea. Vi viene innestata automaticamente, e chiunque abbia una prospettiva di alleanza lo vede chiaramente. Nella modernità, diamo troppa enfasi al lignaggio di sangue

rispetto al lignaggio del patto. In virtù dell'alleanza tra lei e san Giuseppe, la sua posizione era uguale alla sua in quel lignaggio.

Delle quattro donne elencate da san Matteo, tre hanno lasciti che di solito si concentrano sulla natura salace dei loro peccati. Eppure concentrarsi solo sui loro peccati significa perdere il punto più importante; la virtù – grazia/capitale – è sempre in positivo. Ha anche una sostanza positiva, non solo un'assenza di errori morali. Valutare la virtù maturata da una persona richiede di segnare da dove inizia nella vita – ciò che ha ricevuto – e fino a che punto le cose progrediscono prima che la torcia venga passata alla generazione successiva. Questa grazia è il tesoro collettivo della Chiesa.

Tutte e quattro queste donne sono menzionate per un motivo. Ciascuna può insegnarci qualcosa. Ognuna ha un ruolo unico nell'Incarnazione. Sono tutte nel lignaggio che fa avanzare l'Alleanza eterna. Prima di concentrarci su Santa Rut, che sola tra queste donne è nota per la santità, esaminiamo le altre per un contesto su come anche l'imperfetto può essere usato generazionalmente. **[7]**

Tamar

Queste donne riflettono narrazioni di recupero, che alimentano la metanarrativa dell'Incarnazione che è il recupero di tutto.

Nessuno riflette questo più di Tamar, che recuperò l'obbligo del patto familiare per un altro (Giuda) e preservò il lignaggio divino. **[8]** In superficie, il suo inganno sembra peccaminoso e immorale. Tuttavia, la storia, la comunità ebraica e la Scrittura parlano molto favorevolmente di lei, vedendo il suo comportamento sotto una luce diversa da quella proiettata dalla morale moderna. La sua motivazione a prostituirsi al proprio suocero non era guidata dal desiderio di piacere, vendetta o denaro. Piuttosto, agì per assicurare il seme dei mariti defunti e, inevitabilmente, per assicurare il lignaggio messianico che sarebbe venuto attraverso Giuda: Cristo, il "Cucciolo di leone". **[9]**

La morte dei figli maggiori di Giuda, entrambi in successione promessi sposi di Tamar, non fu un incidente. Attraverso le loro vite peccaminose, avevano addolorato il Signore, squalificandosi così dall'alto onore di partecipare al lignaggio di Cristo. Inaffidabili, avevano infranto il patto. Se questi uomini fossero nati in altre famiglie, le loro vite non sarebbero state in tale pericolo; la loro posizione nella storia – la loro connessione con i loro antenati Abramo, Isacco e Giacobbe – li teneva a uno standard diverso rispetto al resto del mondo. Questa famiglia aveva un'importanza cosmologica. Non potevano permettersi di essere negligenti, e Dio non poteva permettersi le loro passività nella progressione generazionale del suo piano.

Giuda pensava che Tamar corresse un brutto rischio, quindi le trattenne il suo terzo figlio, temendo che anche lui sarebbe morto. Non riuscì a discernere sia il cattivo carattere dei suoi figli, che aveva suscitato il giudizio di Dio, sia la virtù di Tamar (davvero una pessima genitorialità). Il suo fallimento è stato quello di essere distratto riguardo allo scopo della famiglia iniziato con Abramo. Fingendosi una prostituta, Tamar concepì dallo stesso Giuda, aggirando gli indegni figli di Giuda. Alla fine, Giuda ammise il suo errore e non ebbe più rapporti con sua nuora. Ironia della sorte, attraverso l'inganno di una donna, la

metanarrativa dell'Incarnazione è andata avanti senza interruzioni. Questo va a suo merito, poiché Tamar è un collegamento indispensabile. La sua gloria sta nella sua comprensione del patto e del significato della famiglia di Giuda.

Raab

Raab, una prostituta di mestiere, ebbe la lungimiranza di vedere la scritta sul muro riguardante il fato della sua città natale, Gerico. Il giorno del giudizio era arrivato ed era ora di uscire, prima che fosse troppo tardi. La sua lealtà al patto si posò sul popolo di Dio e sul futuro che questo aveva nella Terra Promessa. Onorando la sua fede, Dio l'ha posta come un anello della sua catena ininterrotta. Nel valutare Raab, sarebbe un errore usare valori ebraici o addirittura cristiani. Nella sua nativa cultura pagana, la prostituzione era normale, forse anche rispettata. Tenete presente che c'era un motivo per cui Gerico doveva essere distrutta. Questo è il suo punto di partenza nella vita. Anche se era una prostituta, aveva ottimi rapporti con suo padre, sua madre e i suoi fratelli. Riuscì a portarli con sé nella comunità ebraica. Questo rivela di più su di lei rispetto al fatto che fosse una prostituta. Intrinsecamente, le nostre relazioni con i nostri padri terreni sono strettamente correlate al modo in cui consideriamo le figure paterne in generale, incluso Dio Padre.

In conclusione: Raab ha vissuto onorevolmente all'interno della propria comunità, all'interno della sua famiglia di sangue, fino a quando ha sperimentato una nuova e più alta rivelazione, portata a lei dal popolo di Dio. A questo punto se ne è andata, trasferendo la sua lealtà al popolo ebreo e al Dio ebreo, vivendo nel vincolo dell'alleanza. La misura della sua virtù viene dal confronto tra dove ha iniziato, ciò che è diventata e chi ha portato con sé; straordinario davvero! È una persona che ha avuto origine al di fuori della fede ed è entrata a far parte della metanarrativa di cui tutti facciamo parte.

Betsabea

Venendo a Betsabea, abbiamo una storia molto diversa e difficile. Anche se ci piacerebbe trascurarla, non possiamo farlo. San Matteo la cita, e san Davide la scelse. Per ogni cristiano che insegna storie bibliche, presenta sempre un dilemma. Come parli di lei in termini rispettosi, senza trasmettere un'approvazione delle sue azioni? Questa è una lezione in sé: le persone sono definite dalle loro azioni.

Sebbene elencata come antenata di Cristo, lo stigma rimane opportunamente nel modo in cui viene ricordata. San Matteo non la nobilita con un nome, ma la chiama solo "moglie di Uria". Perché non la chiama per nome? Il nome di una persona è sinonimo del suo volto; l'incarnazione dell'identità. Senza nome, senza volto, senza identità propria, solo quella del marito. La sua bellezza che ha sedotto David ci è nascosta. Questo sembra crudele, ma è appropriato; San Matteo non sopporta di nominarla. Non riesce a guardarla negli occhi; è troppo doloroso, troppo vergognoso. Chiamarla "moglie di Uria" la identifica indirettamente, ed evita di menzionare il suo nome. È il brutto segreto di famiglia che desideriamo nascondere nella stanza sul retro.

Forse un altro motivo importante per cui Matteo ha rifiutato di dire il suo nome, è che Betsabea significa "Figlia di un giuramento". **[10]** Non è degna di essere chiamata tale, poiché ha violato in modo sfacciato il patto. Senza nome, senza volto, lei e la sua storia di

guarigione ci sono in gran parte nascoste. Possiamo solo ipotizzare come un tale deficit di carattere possa essere trasformato nella grazia di essere la madre del prossimo re d'Israele, al di là delle altre mogli di Davide. Nella nostra recensione di Betsabea, non possiamo trarre troppe conclusioni, ma solo sottolineare alcune cose che manifestano l'infinita saggezza, grazia e redenzione dell'errore umano da parte di Dio.

Come elemento su cui riflettere, il nostro imbarazzo per l'adulterio di Davide è per lo più ignorato poiché la sua santità è classificata tra persone con storie immacolate. Nessuno esita a menzionare il proprio nome o a chiamare il proprio figlio "Davide". Nessuno invece arriverebbe a pensare di chiamare una figlia Betsabea. Mentre a noi questo potrebbe sembrare ingiusto, nel giudizio di Dio e di Matteo, non lo è. Tanto è meraviglioso il capitale di grazia di Davide, che il dominio di Cristo è basato sul trono di Davide e sull'alleanza di Dio con Davide. Allo stesso tempo, le conseguenze di quel grave peccato per Davide per e la sua famiglia furono molto costose.

Senza dubbio, aggiunge alla gravità del peccato di Betsabea il fatto che fosse un peccato con il re, l'unto di Dio. Davide fu attratto da un corpo nudo, la tentazione di tutti gli uomini. Betsabea fu attratta dalla posizione, dallo status e dalla ricchezza di Davide. La prima è la debolezza della carne. La seconda è l'ambiguità della mente.

Vediamo prontamente la bruttezza di Betsabea, ma dobbiamo scavare più a fondo per trovare la gemma nascosta di bellezza da lei contribuita alla metanarrativa collettiva dell'Incarnazione. Ha aggiunto qualcosa alla sua generazione e al tesoro della Chiesa? In effetti, l'ha fatto. Leggendo i Proverbi, troviamo vari riferimenti alla donna adultera che sembrano trasmettere intuizioni personali; ci vuole un certo tipo per riconoscere quel tipo. La sua conoscenza di sé ha dato un'idea della donna dissoluta di cui abbiamo letto negli scritti di Salomone? Per certo, sappiamo che Proverbi 31 proveniva dalla sua mano, o almeno dalla sua mente, come istruzione su ciò che è vitale in una buona moglie. **[12]** È probabilmente l'unica autrice donna che è entrata nel canone della Scrittura.

Il suo più grande contributo potrebbe essere stato creare in Salomone un desiderio di saggezza, che portando l'approvazione agli occhi di Dio, assicurò il suo governo futuro. Nell'educazione di Salomone, nessuno avrebbe avuto più influenza di lei. Il rapporto di Betsabea con Salomone era così stretto che egli le diede un trono accanto al suo. **[11]** Usando la sua vicinanza a lui, ha cercato di vaccinare suo figlio contro la ripetizione dei propri errori? Sicuramente l'ha fatto, poiché abbiamo qualcosa del suo cuore pentito nei Proverbi. Ma alla fine, le sue azioni hanno parlato più forte delle sue parole quando suo figlio ha ceduto a donne straniere e si è allontanato da Dio.

Betsabea fu introdotta nel lignaggio di Cristo attraverso la sua relazione con san Davide, peccaminosa com'era all'inizio. La sua storia parla del potere santificante del matrimonio, che può portare anche un peccatore allo scopo divino. Anche se ingiustamente, Davide la scelse e Dio permise che rimanesse. **[13]** Sebbene abbia dato il proprio contributo, anche come madre e insegnante di un re noto per la sua saggezza, le gravi conseguenze di tale peccato erano inevitabili.

Rut

Delle quattro, la nostra attenzione si posa ora su Rut, il cui carattere brillante dimostra la vera bellezza di una donna che viveva di alleanza. All'inizio, la sua unica responsabilità era il luogo da dove veniva: Moab. I moabiti erano il prodotto dell'incesto tra Lot e la figlia maggiore. **[14]** Poiché il peccato opera in generazione come la grazia, i moabiti erano immersi nell'incesto. Inoltre, erano pagani e nemici perenni degli ebrei. Moab era fermamente sotto il giudizio di Dio. Che qualcosa possa essere recuperato da un simile popolo è meraviglioso a vedersi.

Per Rut, non c'era nulla nel suo luogo d'origine che avesse un fascino; era come fuggire dall'Egitto per gli israeliti. Dopo aver vissuto con Naomi, non avrebbe mai più potuto essere a casa a Moab. Ciò che è diventata può essere attribuito a Naomi. Naomi era il percorso di Rut verso la libertà e una nuova vita nella famiglia della promessa. Ha seguito Naomi con un cuore volenteroso.

Senza menzionare errori morali personali, santa Rut potrebbe essere la più brillante tra le quattro donne. La sua storia riempie un intero libro delle Sacre Scritture. Come Abramo, la sua storia di guarigione riguardava l'abbandono dov'era, per essere dove Dio aveva bisogno che lei fosse. Santa Rut è intessuta nel tessuto della nostra fede comune. La sua promessa a

Naomi è familiare a tutti, ed è persino inclusa in alcune preghiere matrimoniali come ideale per tagliare i legami passati e per abbracciare una vita totalmente nuova. Per tutto questo la veneriamo come santa.

L'apprezzamento totale di Rut deriva dalla sua opposizione alla sua antenata, la moglie di Lot. Queste due sono totalmente, diametralmente opposte. Rut si lasciò tutto alle spalle e non si voltò mai indietro, mentre la moglie di Lot, un'altra donna che non ha un nome, non poté fuggire da Sodoma, perché Sodoma era in lei. **[15]**

C'è molto di più da dire su Rut, ma teniamolo per un'altra volta.

Note

[1] Naturalmente, qui non è menzionata la santa Vergine, poiché la sua storia è isolata, al di sopra e al di là del resto.

[2] Per esempio, Davide mangiò il pane della presentazione (Mt 12:3) e la santa Vergine entrò nel santuario.

[3] Gal 4:4

[4] Per favore, accettate le mie scuse, perché ho copiato questa citazione da uno dei tanti libri che sono ancora impacchettati dal mio recente trasloco, e non ho notato quale libro. Ma è presente.

[5] San Nicola Velimirović, trad. di padre Timothy Tepsić, *Il prologo di Ohrid*, vol. II (Alhambra, CA., Sebastian Press, 2002), pag. 269; 9 settembre.

[6] "Più insigne dei cherubini..."

[7] Se non le conoscete, leggete le loro storie.

[8] Gen 38.

[9] Gen 49:9. Per ironia della Scrittura dell'Antico Testamento, sembra che le donne, non tanto gli uomini, siano benedette quando usano mezzi ingannevoli per raggiungere un buon fine, ma mai per raggiungere un fine egoistico; considerate Giaele (Gdc 4,5:24), Mical (1 Re 19: 12-6) e Rebecca (Gen 27). Parlando di doppio standard, al tempo di Gesù, i farisei distorcevano la giustizia contro le donne, per esempio la donna colta in adulterio (Gv 8). Tuttavia, la risposta di Gesù ha livellato il campo di gioco. Quando Gesù disse: "Colui che è senza peccato..." – la maggior parte degli studiosi concorderebbe – molto probabilmente stava parlando di quel peccato che portava l'accusa di adulterio, non del peccato in generale; gli accusatori erano colpevoli di adulterio e condannati dalle parole di Gesù.

[10] *Strong's Hebrew Dictionary* H1339.

[11] 1 Re 2:19 KJV.

[12] "Lemuel" è il vezzeggiativo di Betsabea per suo figlio (KJV). La donna di Proverbi 31 stabilisce l'ordine familiare in modo straordinario.

[13] Voi non siete il re Davide, non fatevi nascere idee.

[14] È interessante notare che i Padri della chiesa hanno dato poco discredito alle figlie di Lot poiché la loro cospirazione e l'incesto erano motivati dalla sopravvivenza e non dalla lussuria. Si veda sant'Ireneo, *Contro le eresie*, Libro 4, cap. 31, v. 1. La colpa di ciò che è accaduto loro spetta a Lot a causa del luogo in cui ha scelto di vivere, nelle vicinanze di Sodoma. Molto probabilmente quelle decisioni furono motivate da sua moglie, che sembrava avere un attaccamento ineludibile a Sodoma e a quel modo di vivere.

[15] Fonti extra-bibliche dicono che era egiziana.